Antonianum C (2025) 459-477

LA PROSPETTIVA ECOSOFICA DELLA *DEEP ECOLOGY* DI ARNE NÆSS E LA FRATERNITÀ COSMICA DEL *CANTICO*

Summary. The ecosophical perspective of Deep Ecology, formulated by the Norwegian philosopher Arne Næss, proposes a move beyond anthropocentrism, in favour of an ecocentric vision, in which all living beings have intrinsic value, irrespective of their usefulness to humans. Deep Ecology calls for a profound revision of cultural paradigms, promoting a relational ontology based on the principle that "everything is connected." Drawing inspiration from Spinoza and Gestalt psychology, Næss develops the concept of the "ecological self," a process of self-realization involving the empathetic expansion of the self toward all living beings. In parallel, Francis of Assisi's *Canticle of the Creatures* articulates a cosmic fraternity, in which the elements of nature are invested with the dignity of brothers and sisters, thereby inviting human beings to acknowledge their own positioning as not that of lording it over the creation, but as that of an integral part thereof, a responsible part of a universal harmony.

Resumen. La perspectiva ecosófica de la Ecología Profunda (*Deep Ecology*), formulada por el filósofo noruego Arne Næss, propone una superación del antropocentrismo en favor de una visión ecocéntrica, en la que todos los seres vivos poseen un valor intrínseco independiente de la utilidad humana. La Ecología Profunda exige una profunda revisión de los paradigmas culturales, promoviendo una ontología relacional basada en el principio de que «todo está conectado». Næss, inspirado por Spinoza y la psicología de la *Gestalt*, desarrolla el concepto de «yo ecológico», un proceso de autorrealización que implica una expansión empática del yo hacia todos los seres vivos. Paralelamente, el *Cántico de las Criaturas* de Francisco de Asís pone de relieve una fraternidad cósmica en la que los elementos naturales asumen la dignidad de hermanos y hermanas, invitando a los seres humanos a reconocer su posición, no como dominadores, sino como partes integrantes y responsables de una armonía universal.

Sempre più pervasiva ed evidente è l'influenza antropica sulle trasformazioni che interessano il pianeta a livello globale[1].

[1] Chiari sono i dati forniti da IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) a conferma dell'influenza dell'uomo sul sistema climatico e sulle sue conseguenze. Vedi in particolare il *cross-chapter paper* 4 di *IPCC Sixth Assessment Report*

C'è un anno fondamentale nella ricerca sulla crisi ecologica, determinata da tre fattori tra loro interconnessi: l'inquinamento nelle sue diverse forme, l'incremento demografico, l'esaurirsi delle risorse. Era il 1972 quando venne pubblicato il *Rapporto sui limiti dello sviluppo*, noto come *Rapporto Meadows* dal cognome dei due maggiori curatori[2], commissionato dal Club di Roma, un sodalizio di imprenditori e studiosi, a un gruppo di ricercatori del MIT di Boston. Il rapporto di questa ricerca mise in guardia dalla possibilità di un esaurimento delle risorse, a causa dell'eccessivo impatto dell'uomo sull'ecosistema, e auspicava una politica di limite dello sviluppo nella produzione, ma anche nell'incremento della popolazione per una condizione di stabilità ecologica ed economica, sostenibile anche nel lontano futuro.

È da quella data che alcuni filosofi si occupano di ambiente grazie alla graduale presa di coscienza da parte della società della crisi ecologica, sono filosofie della crisi del nostro abitare il mondo[3], che non hanno come proprio oggetto la natura nel significato che assume nel lessico filosofico generale, ma piuttosto di "ambiente", visto come risorsa non solo materiale, ma anche morale e conoscitiva[4].

1. Arne Næss e le *Shallow* e *Deep Ecology*

Nell'estate del 1973 la rivista internazionale *Inquiry* ospitò un articolo destinato a suscitare attenzione soprattutto in numerosi movimenti di attivisti per l'ambiente: *The Shallow and the Deep. Long Range Ecology Movement. A Summary*[5], il cui autore era Arne Næss

---

del 2022 sulla regione del Mediterraneo, a noi più vicina. Internet (01.06.2025): www.ipcc.ch/report/ar6/wg2/chapter/ccp4/.

[2] Cfr. D. H. Meadows - D. L. Meadows - J. Randers - W. W. Behrens Ill, *Limit to Growth. Report for the Club of Rome's Project on the Predicament of Mankind*, Universe Book, New York 1972, tradotto in italiano in *I limiti dello sviluppo*, Mondadori, Milano 1972.

[3] Cfr. N. Russo, *Filosofia ed ecologia. Genealogia della scienza ecologica ed etica della crisi ambientale*, Guida, Napoli 2000, p. 22.

[4] Cfr. S. Iovino, *Filosofie dell'ambiente. Natura, etica, società*, Carocci, Roma 2008, p. 24.

[5] A. Næss, *The Shallow and the Deep, Long-Range Ecology Movement. A Summary*, in *Inquiry. An Interdisciplinary Journal of Philosophy*, 16 (1973) 95-100. Si tratta della sintesi della *Relazione introduttiva* alla *3rd World Future Research Con-*